



Tintas. *Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane*, 7 (2017), pp. 193-210. ISSN: 2240-5437.
<http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

SANDRA LORENZANO

Otto poesie tradotte da Valentina Avveduto,
Michele Cascella, Alice La Morticella,
Danilo Manera, Clelia Mumolo, Alice Nagini
e Alice Scaccabarozzi

De VESTIGIOS

12

Sobre el mar se pierden las fronteras, se humedecen los papeles, arden
los ojos y la piel
(el vértigo es la distancia entre mi voz y la inclinación de tu cabeza)
cuerpos, cenizas, historias que alimentan el escozor del yodo para
regocijo de violencias submarinas
el comienzo de los tiempos fluye en el deseo de naufragio
(podría aferrarme a tu cintura y olvidar el zumbido de altamar)
pero son inasibles las palabras
prófugas de una memoria salobre revelada en otros huesos

28

Y fue de otros la huella del desierto
de los que tocaron los pliegues de tu piel
de los que navegaron por tu voz de madrugada
de los que escribieron salmos a tus ojos
y enloquecidos se desnudaron en las esquinas.

En el centro mismo de la aurora, las rocas tienen la tibieza del aliento.
Sobre el horizonte son naranjas las líneas de tu espalda y un incendio
las palabras.

Destellos de luz ocupan el silencio.
Si hubo un principio fue en la orilla de tu cuerpo.

Da *VESTIGIA*

12

Sul mare si perdono le frontiere, inumidiscono i fogli, bruciano gli
occhi e la pelle
(la vertigine è la distanza tra la mia voce e l'inclinazione della tua testa)
corpi, ceneri, storie che alimentano le scottature da iodio per la gioia
delle violenze sottomarine
l'inizio dei tempi scorre nel desiderio del naufragio
(potrei aggrapparmi alla tua vita e dimenticare il brusio dell'acqua alta)
però sono inafferrabili le parole
profughe di una memoria salmastra rivelata in altre ossa

28

E fu d'altri l'orma del deserto.
di chi ha toccato le cavità della tua pelle,
di chi ha navigato nella tua voce all'alba
di chi ha scritto salmi ai tuoi occhi
e impazzito si è spogliato negli angoli.

Nel bel mezzo dell'aurora, le rocce hanno il tepore del fiato.
All'orizzonte sono arancioni le linee della tua schiena e un incendio
le parole.

Lampi di luce occupano il silenzio.
Se ci fu un inizio è stato sulla sponda del tuo corpo.

(traduzione di Valentina Avveduto e Michele Casella)

Vidas tejidas al crochet

Como si cada vez se escaparan las palabras.
Como si el cincel de las horas borrara las huellas
y obligara a buscar otra vez desde el principio:
(malvones y ríos,
luz en los rayos de alguna bicicleta)
una marca que haga del aire
aliento de hogar.
En blanco y negro la memoria:
igual que el álbum que heredamos
sin darle importancia.
No aprendimos los nombres ni las risas.
No supimos las fechas ni los miedos.
Sólo algunos muertos y la historia aquélla
del kepí y la bala.
Nada heroico.
Vidas tejidas al crochet
para poner después en la mesita.
Dicen que entre hielos nadaba
-de chico-
el abuelo ruso.
No supimos.
Recibimos formales pedazos de vida
y los ignoramos.
Ninguna moraleja:
un vacío simple.
Y el viento.
Como siempre.

Vite all'uncinetto

Come se ogni volta sfuggissero le parole.
Come se lo scalpello delle ore cancellasse le impronte
e obbligasse un'altra volta a cercare sa capo:
(gerani e fiumi,
luce nei raggi di qualche bicicletta)
un segno che trasformi l'aria
in alito di casa.
In bianco e nero la memoria:
come l'album che abbiamo ereditato
senza dargli importanza.
Non abbiamo imparato i nomi, né i sorrisi.
Non abbiamo saputo le date, né le paure.
Solo certi morti e quella storia
del chepì e della pallottola.
Niente di eroico.
Vite lavorate all'uncinetto
per poi metterle sul tavolino.
Dicono che nuotava tra i ghiacci
– da ragazzino –
il nonno russo.
Non abbiamo saputo.
Abbiamo ricevuto formali pezzi di vita
e li abbiamo ignorati.
Nessuna morale:
un vuoto semplice.
E il vento.
Come sempre.

(traduzione di Alice La Morticella)

Trazos

1)

No se trata sólo de hablar de vestigios o cenizas,
no se trata de volcar en las páginas voces hechas añicos
ni de contar en ausencias la historia familiar,
es algo más pequeño, o tal vez más inútil,
como seguir con la mirada el camino de hormigas.
Verlas cruzar un río de hojas bajo el sol de la siesta,
mirar cómo se pierden entre cordilleras de polvo,
y reaparecen heroicas
con siglos iguales sobre la espalda.

2)

Hay quien enciende todas las velas
quien se arrulla a la sombra de su propia piel.
¿Hablaron de huellas en los pajonales,
de voces deletreando el ardor de la sal?
Una rama interrumpe la fila.
El quiebre es absurdo –cualquiera lo sabe–:
ellas siguen caminando sobre el aire suspendido
inventándole memorias al trazo escurridizo de los huesos.

Contorni

1)

Non si tratta solo di parlare di vestigia o ceneri,
non si tratta di riversare nelle pagine voci frantumate
né di raccontare con assenze la storia familiare,
è qualcosa di più piccolo, o forse più inutile,
come seguire con lo sguardo il percorso delle formiche.
Vederle attraversare un fiume di foglie sotto il sole pomeridiano,
osservarle perdersi tra cordigliere di polvere,
e riapparire eroiche
con secoli uguali sulla schiena.

2)

C'è chi accende tutte le candele
chi si culla all'ombra della propria pelle.
Parlavano di orme nelle steppe argentine,
di voci che sillabavano l'ardore del sale?
Un ramo interrompe la fila.
La rottura è un assurdo – lo sa chiunque –:
continuano ad avanzare sull'aria sospesa
e inventano ricordi seguendo il contorno sfuggente delle ossa.

(traduzione di Alice Nagini)

Invierno en el cementerio de Middlebury

*¿Por qué asombrarse de que los muertos
no nos hablen de la muerte?*

Edgar Lee Masters, *Antología de Spoon River*

Inverno nel cimitero di Middlebury

*Perché stupirci che i morti
non ci parlino della morte?*

Edgar Lee Masters, *Antologia di Spoon River*

Chi eravamo allora?
Chi eravamo riflesse negli affilati spigoli del gelo?
Circondate da chissà quali storie silenziose e da quali corpi coperti di bianco.
“Spoon River”, penso davanti a un paesaggio estraneo Mormorii:
La vedova dalle cosce protettrici
Il manesco dietro la bibbia calvinista
Il bambino che ebbe un’unica estate
Chi eravamo con loro attorno?
Ci sediamo su una panca gelida di fronte a un orizzonte appena aranciato
indefinito
Il bambino la vedova il violento lettore del libro sacro (oh lord)
Tutti i morti sono nostri.
Chi eravamo?
Maggio 1891 – febbraio 1892
Klaus: un’unica estate
Avrebbe potuto essere professore o contadino.
O soldato.
Avrebbe potuto morire nelle trincee del 1917.
Avrebbe potuto avere una fidanzata sorridente e rubiconda sul cui seno piangere le sconfitte.
Una fidanzata che una volta anziana guardasse di tanto in tanto il ritratto in uniforme.
Una sola estate.
“Spoon River”, penso.
“Cerca la vedova, figlio. Cerca i suoi fianchi generosi, le sue mani sagge.”
Perché stupirsi? Neppure noi parliamo della morte.
Chi eravamo prima di questo perenne crepuscolo?
Il marito – barba rossa, occhi distratti – morì in una tormenta
destino del pescatore
“Cercala, figlio. Ha la pelle tiepida, un abbraccio profumato.”
Guardiamo i cipressi, i nomi, le date.
Neppure noialtre parliamo della morte.
Mormorii.

Bergen 1895-1937.
El año en que nació mi madre.
Allá
al sur de todos los sures.
La azalea que alimentan sus cenizas se cubre de agua
cuando sube el río

Madre naufragia
Nos contamos historias:
los cipreses, los nombres, las fechas
Y el hombre con traje oscuro
levanta la mano amenazante
“Corre grita no dejes que te alcance”
¿Qué versículo ordena el castigo?
¿Qué designio divino el golpe certero?
La piel morada.
Y el dolor.

La mano amenazante.
El libro sagrado.
Tampoco nosotras hablamos de la muerte.
“Spoon River” pienso frente al blanco que cubre la tierra.
Deabajo: nuestros muertos. No hay metáforas.
Un paisaje ajeno.
¿Quiénes fuimos donde fuimos otras?

Bergen 1895-1937.
L'anno in cui nacque mia madre.
Laggiù
al sud di tutti i sud.
L'azalea che alimenta le sue ceneri si copre d'acqua
quando cresce il fiume
Madre naufraga
Ci raccontiamo storie:
 i cipressi, i nomi, le date
E l'uomo con l'abito scuro
alza la mano minacciosa
“Corri grida non lasciare che ti raggiunga”
Quale versetto ordina il castigo?
Quale disegno divino il colpo sicuro?
La pelle livida
E il dolore.
La mano minacciosa.
Il libro sacro.
Neppure noi altre parliamo della morte.
“Spoon River” penso davanti al bianco che copre la terra.
Sotto: i nostri morti. Non ci sono metafore.
Un paesaggio estraneo
Chi eravamo quando eravamo altre?

(traduzione di Alice Scaccabarozzi)

Vértigo

Vertigo
pieles
sin memoria
tu y yo
fundamos un reino
caemos
aquí
ahora
silencio es tu nombre
nadie es el mio
tibios caracoles
nos llaman
caemos
aquí ahora
futuro de un pasado
anterior al primero de tus huesos
sal que deja blanco rastro
de mi lengua
en tu vientre
tal vez
nosotras
llovemos de pronto
tormenta
sabes a mar
a amarte
aquí ahora
saliva
tibia tu boca
siglos
de espera
caemos
ahora
como lluvia caemos
lluviamos
silencio es tu nombre
nadie el mío

Vertigine

Vertigine
pelli
senza memoria
tu e io
fondiamo un regno
cadiamo
qui
adesso
silenzio è il tuo nome
nessuno è il mio
tiepide conchiglie
ci chiamano
cadiamo
qui adesso
futuro di un passato
anteriore al tuo primo osso
sale che lascia bianca traccia
della mia lingua
sul tuo ventre
forse
noialtre
pioviamo all'improvviso
tormenta
sai di mare
di amarti
qui adesso
saliva
tiepida la tua bocca
secoli
d'attesa
cadiamo
adesso
come pioggia cadiamo
pioggiamo
silenzio è il tuo nome
nessuno il mio

(traduzione di Danilo Manera)

Piedras

la limpidez de la piedra
redonda pulida
sobre la primera letra de tu nombre
tapa el sonido inicial:
naces muda entonces

del río viene
del reflejo del sol en el otoño
del remo que se hunde en el agua
del barro
la piedra

de chicas juntábamos siempre alguna
¿te acuerdas?
pintábamos animales o
buscábamos tesoros

o quizás sea todo un invento
las fechas se superponen
los amores tienen mil rostros
las piedras se parecen unas a otras

Pietre

la limpidezza della pietra
rotonda levigata
sulla prima lettera del tuo nome
copre il suono iniziale:
allora nasci muta

dal fiume proviene
dal riflesso del sole in autunno
dal remo che affonda nell'acqua
dal fango
la pietra

da bambine ne raccoglievamo sempre
ti ricordi?
dipingevamo animali o
ceravamo tesori

o forse è tutta un'invenzione
le date si sovrappongono
gli amori hanno mille volti
le pietre si somigliano le une alle altre

(traduzione di Danilo Manera)

Deshabitar la propia piel

Deshabitar la propia piel
dejarla olvidada como al descuido
sobre una silla cualquiera
 quizás allí, frente a la plaza
 donde juegan los chicos en la tarde.
Deshabitar la propia piel
y dejarla como mendiga de sí misma
pero sin llantos ni duelos excesivos
porque habrá quien la encuentre y sepa usarla
sacudirla hasta poblarla de deseo
y hacerla ondear amorosamente al viento
como antigua señal de bienvenida.
O al menos darle piadosa sepultura
los brazos en cruz, la cabeza al oriente
hasta ser barro de todos los barros.
Así sea.

Disabitare la propria pelle

Disabitare la propria pelle
lasciarla scordata come per distrazione
su una seggiola qualunque
forse lì, davanti alla piazza
dove al pomeriggio giocano i ragazzini.
Disabitare la propria pelle
e lasciarla come mendicante di se stessa
ma senza pianti o lutti eccessivi
perché qualcuno la troverà e saprà usarla
scuoterla fino a riempirla di desiderio
e farla ondeggiare amorosamente al vento
come un antico segnale di benvenuto.
O almeno darle pietosa sepoltura
le braccia in croce, la testa rivolta a oriente
fino a diventare fango di tutti i fanghi.
Così sia.

(traduzione di Danilo Manera)

SANDRA LORENZANO, nata a Buenos Aires nel 1960, vive in Messico del 1976. È narratrice, poetessa, saggista e specialista in arte e letteratura ispanoamericane. Membro del “Sistema Nacional de Creadores de Arte”, è attualmente vicedirettrice del Centro culturale Tlatelolco della Universidad Nacional Autónoma de México. Anima programmi radiofonici e televisivi e collabora regolarmente con vari giornali e riviste latinoamericani. Ha pubblicato i romanzi *Saudades* (2007), *Fuga en mi menor* (2012) e *La estirpe del silencio* (2015) e le raccolte poetiche *Vestigios* (2010) ed *Herencia* (in stampa). Ha pubblicato alcuni inediti sul n.6 di *Tintas* e ha partecipato alla *Primavera de Poetas* 2017 presso il nostro ateneo, occasione attorno alla quale sono nate queste traduzioni. Maggiori notizie sul sito <https://sandralorenzano.mx/>.